

ferimento all'archivio relativo alle dichiarazioni degli esercizi passati, il quale è attualmente aggiornato alle dichiarazioni del 1994;

in più occasioni la Commissione finanze ha sollecitato il Governo ad aggiornare il collegamento delle commissioni parlamentari con l'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze previsto dall'articolo 12-bis del decreto legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 13 maggio 1988 n. 154;.

in più occasioni il ministero delle finanze aveva manifestato la propria disponibilità a provvedere ad un aggiornamento del collegamento delle commissioni parlamentari con l'anagrafe tributaria e che ciononostante dopo oltre tre anni e mezzo dall'inizio della legislatura non è stato effettuato il suddetto aggiornamento -:

se ed entro quale termine il Governo intenda compiere l'aggiornamento del collegamento delle commissioni parlamentari al sistema informativo dell'anagrafe tributaria in ottemperanza a quanto previsto dalla legge. (5-07195)

AGOSTINI, REPETTO, BRUNALE e RABBITO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 per le imprese agricole con volume d'affari superiore a lire 40 milioni non trova più applicazione il regime speciale IVA, basato sulla detrazione in misura forfettaria dell'imposta dovuta;

il passaggio al regime ordinario comporta notevoli difficoltà per le imprese interessate, chiamate a far fronte ad adempimenti onerosi e a rilevanti complicazioni per quanto concerne gli obblighi contabili, oltre che un notevole aggravio del carico tributario sulle medesime imprese, con particolare riferimento ai comparti zootecnico e vitivinicolo;

per ovviare agli indicati inconvenienti è stata da più parti prospettata l'opportu-

nità di una proroga dell'applicazione del regime speciale IVA indipendentemente dal volume d'affari realizzato dagli imprenditori agricoli, in modo da prevedere una ragionevole fase transitoria che consenta un passaggio al regime ordinario entro tempi ragionevoli, e comunque in termini meno onerosi;

tale ipotesi ha trovato soltanto parziale riscontro nelle disposizioni di cui all'articolo 60 della legge n. 488 del 1999, che prevede la prosecuzione dell'applicazione del regime speciale IVA limitatamente alle cessioni di beni riconducibili a contratti ad esecuzione continuata o differita stipulati entro il 31 dicembre 1999;

le suddette disposizioni, pur apprezzabili, rischiano tuttavia di determinare ulteriori difficoltà alle imprese interessate in ordine all'obbligo che ne deriva di tenere una doppia contabilità, a seconda della data di perfezionamento del contratto e della natura delle prestazioni ivi previste;

sono state avviate alcune iniziative, a partire dalla creazione di una struttura di concertazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, volte a ricondurre le diverse disposizioni fiscali relative al settore agricolo ad una logica coerente e unitaria -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per porre rimedio alla situazione di grave difficoltà venutasi a creare nel settore agricolo con la nuova disciplina. (5-07196)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PORCU. - *Ai Ministri della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se sia al corrente che la sezione dei fallimenti del tribunale di Sassari ha dichiarato il fallimento della Salis spa nonostante l'unico creditore che aveva av-

viato la procedura avesse ritirato l'istanza, compromettendo tale decisione, da un lato le possibilità di ripresa dell'azienda che le stesse banche creditrici ritengono possibile in base alla situazione complessiva del gruppo e dalle prospettive del mercato, dall'altro, mettendo sul lastrico gli operai e provocando un effetto a catena sul vasto indotto collegato al settore e aggravando quindi ancora di più la già pesantissima crisi economica della città e del territorio;

se sia vero che ci siano stati presso il tribunale di Sassari nell'ultimo periodo numerosi casi di « fallimento d'ufficio » che invece in altri tribunali sono una eccezione;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per impedire che cento lavoratori perdano il posto in una situazione come quella del territorio di Sassari dove è pressoché impossibile trovare impieghi alternativi. (4-27863)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla consulenza tecnica di ufficio depositata alla pretura circondariale di Lecce nell'aprile del 1999, è emerso che su 78 casi di ammalati di tumore che hanno fatto ricorso al metodo Di Bella « tutti hanno avuto benefici a livello di miglioramento della qualità della vita e che circa la metà stanno avendo risultati positivi per via del notevole prolungamento dei tempi di sopravvivenza rispetto alla prognosi iniziale infausta a brevissima scadenza », arrivando a concludere che il metodo Di Bella « sembra avere determinato un miglioramento della qualità di vita nella maggior parte dei casi trattati »;

viceversa la sperimentazione promossa dal ministero della sanità risulta essersi conclusa con una stroncatura senza appello dell'efficacia terapeutica del metodo Di Bella;

sembra risultare che nella sperimentazione ministeriale:

siano stati somministrati farmaci scaduti a 1046 pazienti (accertato con verbale dei Nas dei Carabinieri);

sia stata accertata la presenza di acetone fino a 850 mg per litro, sostanza che produce effetti tossici, cancerogeni e di inattivazione della terapia;

tranne rarissime eccezioni i pazienti arruolati sono stati pretrattati con chemio a dosaggi così elevati da risultare incompatibili con il metodo Di Bella;

i pazienti siano stati trattati con solo quattro dei sette farmaci prescritti nella ricetta autografa rilasciata al ministero dallo stesso professor Di Bella;

non siano stati rispettati i criteri che danno evidenza e attendibilità ad una sperimentazione così come riconosciuta a livello internazionale: in particolare si è tenuto conto soprattutto della dimensione del tumore prima e dopo le terapie e non dell'indice di sopravvivenza —:

se non ritenga necessario, davanti a quanto sopraesposto reimpostare una seria sperimentazione con tempi di valutazione, studio e osservazione in sintonia con criteri di valutazione riconosciuti a livello internazionale, affinché i malati, le loro famiglie e l'opinione pubblica possano avere risposte sicure ai tanti inquietanti interrogativi che questa vicenda ha lasciato in sospeso. (4-27864)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Pamela di Clemente di anni 13, ricoverata alle ore 00.00 dell'11 dicembre 1999, presso l'ospedale Antoniò Cardarelli di Napoli, alle ore 6.00 del medesimo giorno, tragicamente decedeva;

da quanto riferito — e regolarmente denunciato agli organi inquirenti — dai genitori della bimba, la drammatica dinamica dei fatti verificatisi nella notte dell'11 dicembre 1999 è così riassumibile;

la bambina, alla quale i genitori avevano negato il permesso di uscire, intorno alle ore 21,30 del 10 dicembre 1999 ingeriva di nascosto, dalle 13 alle 30 pillole di altiazem retard 300, farmaco custodito in casa ed in uso alla nonna, affetta da grave forma di cardiopatia. Alle ore 23,30 circa la bambina perfettamente lucida, accusava dolori allo stomaco e alla testa, comunicava ai genitori il gesto compiuto nelle ore precedenti e i disturbi che avvertiva. I genitori informavano dell'accaduto, immediatamente, a mezzo telefono, il centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli e si portavano al pronto soccorso del medesimo presidio ospedaliero, presso il quale giungevano alle ore 24;

Pamela Di Clemente veniva ricoverata e trasferita al centro antiveleni alle ore 00,15 dell'11 dicembre 1999. I genitori impegnati a rendere denuncia dei fatti al drappello di polizia, dopo circa un'ora venivano informati del trasferimento della loro figlia al centro antiveleni alle ore 1,25 si recavano al predetto centro dove veniva loro riferito che la bambina rifiutava la lavanda gastrica. La stessa veniva eseguita dietro l'insistenza dei genitori e soltanto dopo più di un'ora dal ricovero, senza sortire l'auspicabile eliminazione di residui del farmaco ingerito. La struttura sanitaria ed il medico di turno erano nella perfetta conoscenza del medicinale assunto dalla bambina e del suo effetto ritardato. Nonostante i timori e le sollecitazioni dei genitori, la minore non veniva trasferita al reparto di terapia intensiva né veniva disposta ed esperita alcuna consultazione con uno specialista cardiologo. La bambina veniva lasciata in osservazione su di una barella, nella medicheria del centro antiveleni dove una infermiera era demandata a vigilare la situazione mentre il medico si recava a dormire;

alle ore 5,30 la bambina, al culmine dell'azione ritardata dal farmaco ingerito, aveva una crisi convulsiva. Il medico di turno, avvisato dall'infermiera, disponeva che alla bambina venisse dato ausilio respiratorio con ossigeno ma quest'ultimo non veniva trovato, dopo circa 15 minuti la

bambina veniva assalita da una seconda crisi convulsiva e cadeva dalla barella solo al termine di questa seconda crisi, l'ossigeno veniva reperito. Alle ore 6 circa, la minore, in stato di incoscienza, veniva trasportata in terapia intensiva. Dopo poco il medico di turno comunicava ai genitori il decesso della loro figlia;

dalla ricostruzione degli eventi, appare incomprensibile e gravissimo, come supporre a conoscenza del farmaco e dei suoi effetti ritardati, non si sia provveduto in circa sei ore ad effettuare interventi atti ad evitare il tragico epilogo, limitandosi viceversa ad attendere che il farmaco facesse il proprio effetto ed a tenere in osservazione Pamela Di Clemente, di anni 13, in una medicheria dimostratasi peraltro inadeguata allo scopo;

dalla ricostruzione degli eventi appare gravemente tardivo il ricovero in terapia intensiva ed altrettanto grave il presunto mancato coinvolgimento del reparto di cardiologia;

una ulteriore tragedia è stata evitata con perizia e coraggio dagli uomini del locale commissariato di polizia, quando il padre della bambina, successivamente, preso dallo sconforto e da una crisi nervosa, dovuta al rifiuto opposto alla richiesta della figlia la sera precedente, tentava il suicidio presso il medesimo commissariato, così come ampiamente riportato dalla stampa locale il giorno 12 dicembre 1999;

dai primi esiti dell'accertamento autoptico, non risulterebbero fattori fisici patologici e/o congeniti preesistenti e scatenati il tragico epilogo -:

se ad oggi siano state predisposte dagli organi competenti ai vari livelli tutte le procedure atte ad avviare una doverosa e rigorosissima inchiesta che possa chiarire le eventuali gravissime responsabilità di un così sconcertante epilogo, nonché gli ulteriori gravi adempimenti del caso che intendano promuovere. (4-27865)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa gestiscono sia il collegamento ferroviario denominato FM1 che collega, attraversando la città di Roma, l'aeroporto « L. da Vinci » con Fara Sabina sia quello tra Fiumicino Paese e lo scalo di Roma Tiburtina;

per i due collegamenti, dal limite del sedime aeroportuale in località Porto, si utilizza la stessa rete ferrata;

un protocollo d'intesa sottoscritto nel 1995 tra le Ferrovie dello Stato spa ed il comune di Fiumicino prevede la chiusura della stazione di Fiumicino Paese arretrando in località Porto ed il conseguente smantellamento dell'attuale tratto ferroviario;

la nuova stazione di Porto, ancorché programmata, ad oggi non è stata realizzata e non è dato sapere in quali tempi certi sarà costruita;

è comunque nelle intenzioni delle Ferrovie dello Stato spa la immediata dismissione del collegamento ferroviario da e per Fiumicino Paese costringendo gli utenti pendolari a valersi della stazione di Pontegaleria situata a circa dieci chilometri dall'attuale capolinea;

il programma, qualora attuato, arretrerebbe di circa due chilometri dal centro abitato di Fiumicino l'attestazione di un servizio di trasporto pubblico importante come quello su ferro determinando la necessità di un collegamento su gomma da e per la nuova stazione;

successivamente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa sopra citato, il comune di Fiumicino ha adottato la variante urbanistica relativa al progetto di realizzazione del porto commerciale alla foce del porto canale di Fiumicino Paese nel quale saranno esercitate, oltre quelle locali (pesca, servizi portuali, soccorso e sicurezza in mare, eccetera), anche attività di trasporto passeggeri, crocieristiche e di trasporto merci;

per rendere economicamente sostenibile lo sviluppo delle attività portuali come sopra descritte e per non appesantire ulteriormente il sistema della mobilità già critico in quell'area appare essenziale prevedere un collegamento ferroviario da e per l'area portuale;

risulterebbe, inoltre, l'esistenza di una servitù militare sul tratto interessato alla dismissione in quanto la ferrovia si estende, oltre la stazione di Fiumicino Paese, fino all'attuale porto canale —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare:

a) se il protocollo d'intesa, di cui in premessa, sia stato sottoscritto anche dalla regione Lazio e dalla provincia di Roma rientrando l'ipotesi nel piano provinciale del trasporto pubblico;

b) se non ritenga la decisione di sopprimere la stazione di Fiumicino Paese una scelta non in linea con una politica del trasporto pubblico teso a privilegiare e potenziare, ove possibile, l'uso del « ferro » e pertanto non intenda intervenire direttamente onde evitare il determinarsi di danni socio economici alla città di Fiumicino;

c) se e come sia possibile prevedere un'infrastruttura portuale come quella inserita nella variante urbanistica relativa al progetto del porto commerciale senza nel contempo ipotizzare che il sistema della mobilità dell'area si avvalga anche del sistema ferroviario per i passeggeri e per le merci;

d) se risulti la presenza di un vincolo di servitù militare sul tratto di ferrovia che s'intende smantellare e, nel caso, se sia stato acquisito il preventivo parere dei competenti organi militari;

e) se, comunque, non intenda utile intervenire affinché la soppressione della stazione ferroviaria di Fiumicino Paese sia rimandata all'effettiva attivazione della programmata nuova stazione in località Porto.

(4-27866)

**MATTEOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da anni la provincia di Livorno rischia di non avere più un liceo classico autonomo;

è assurdo ritenere che una città come Livorno, tra le venti città più grandi d'Italia, pretendesse per legge che una scuola come il liceo classico, così peculiare e con l'utenza da sempre minoritaria, potesse arrivare a 500 iscritti in un contesto di forte diminuzione della popolazione scolastica;

il classico, pur mantenendo la peculiarità di scuola umanistica, è una scuola aggiornata tanto è vero che l'insegnamento dell'inglese e della storia avviene per tutto il quinquennio, oltre all'adesione al P.n.i.;

la popolazione livornese è solidale con il liceo classico -:

se non ritenga che l'eliminazione di un liceo, che tra l'altro ha tradizioni importanti, non determini un appiattimento intellettuale e culturale;

se non intenda intervenire per evitare che il liceo classico di Livorno chiuda i battenti come scuola autonoma. (4-27867)

**SBARBATI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da quanto si apprende dall'assessore all'economia e finanza regionale del Lazio, Angelo Marroni, nei dati inviati all'Unione europea, relativi alle zone Obiettivo 2 del Lazio, le province di Frosinone e Latina sono classificate come rurali, mentre nella proposta della regione venivano classificate come industriali, sulla base degli attuali dati Istat;

l'inesattezza dei parametri potrebbe avere conseguenze molto gravi in quanto altre zone sono state inserite nella proposta della regione Lazio, essendo le stesse contigue a Latina e Frosinone, aventi classifica di industriali -:

per quale ragione vi sia stata questa variazione nei parametri e come si intenda apportare le dovute modifiche affinché la regione Lazio non sia penalizzata.

(4-27868)

**DE CESARIS.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

L'Istituto per la fauna selvatica (INFS), con sede in Ozzano Emilia (Bologna), ha il compito di « censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiare lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di interventi ricostitutivi e migliorativi sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ... aventi analoghi compiti e finalità ... con le Università e con gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle Regioni e dalle Province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province autonome, ed è finanziato in via ordinaria dallo stesso Stato »;

su numerosi articoli di stampa, (tra i quali il settimanale « Oggi » del 15 dicembre 1999 e « Lo Strillozzo » Bollettino della Lega per l'abolizione della caccia), è apparsa, di recente, la notizia che il data 26 novembre 1999 si è concluso il processo a carico dei ricercatori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) per aver organizzato, predisposto ed eseguito il piano « eradicazione dello scoiattolo grigio », catturando con trappole, nel giugno 1997, n. 188 scoiattoli grigi (*Sciurus carolinensis*) all'interno del Parco Racconigi e sopprimendoli in rudimentali camere a gas;

da « Lo Strillozzo » si è appreso che la sentenza è stata emessa nei confronti del

professor Mario Spagnesi, direttore dell'INFS e Piero Genovesi, tecnologo faunistico dell'istituto;

i predetti dirigenti sarebbero stati condannati al Pretore di Saluzzo (Cuneo) a 20 giorni di reclusione (condonati) ed a un milione e mezzo di multa, per caccia con mezzi vietati (trappole), caccia nei parchi e maltrattamento (per la cattura ed uccisione di femmine allattanti e conseguente morte per fame dei piccoli);

inoltre i medesimi sarebbero stati condannati a pagare i danni morali in ragione di un milione di lire a favore delle associazioni costituite parti civili (LAC nazionale, LAC sezione del Piemonte, LAV e Legambiente Piemonte) -:

se le suddette notizie rispondano al vero, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dei dirigenti di cui in premessa che si sono resi responsabili di una iniziativa davvero riprovevole ancorché rilevante sotto l'aspetto penale;

se non ritengano non compatibile la funzione svolta dal professor Spagnesi, come Direttore di un Ente finanziato dallo Stato per la tutela della fauna, l'esecuzione di atti come quelli descritti in premessa e già censurati dalla magistratura penale;

se non ritenga, infine, di dover dare risposta alle interrogazioni contrassegnate nn. 4-22433, 4-22439 e 4-25754 presentate a suo tempo dall'interrogante e riguardanti la gestione dell'INFS. (4-27869)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Gamboldò (Pavia), in frazione Remondò, è ubicato un centro logistico dell'Aeronautica militare - 12° centro radar - che copre un territorio di otto ettari, con un totale di circa 30 edifici per un complesso di 40.000 mc., attualmente in ottime condizioni manutentive -:

se siano vere le « voci », secondo le quali l'amministrazione militare intenderebbe abbandonare detta struttura;

se siano, altresì vere le « voci », secondo le quali tale struttura dovrebbe essere destinata al centro di prima accoglienza per immigrati extracomunitari, soluzione ultima che ha già suscitato vivissime preoccupazioni fra i cittadini residenti e fra le stesse forze dell'ordine, ben consapevoli del clima di tensione che una simile collocazione potrebbe determinare in una zona finora tranquilla e non raggiunta da gravi problemi di criminalità e di immigrazione clandestina. (4-27870)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, la collocazione del centro di accoglienza temporanea, previsto dalla Legge « Turco-Napolitano », nel cuore di una zona intensamente abitata, era stato oggetto, fin dalla sua istituzione, delle più vive preoccupazioni degli abitanti della zona, ai quali era stato assicurato dalle competenti autorità il carattere strettamente provvisorio della collocazione del centro;

nei giorni scorsi, ha avuto luogo un riuscito tentativo di fuga di alcuni extracomunitari clandestini, cui è seguita una rocambolesca « caccia all'uomo » all'interno e poi all'esterno della struttura, con la partecipazione di uomini e mezzi delle forze dell'ordine e persino dei vigili del fuoco, suscitando vivissimo allarme fra la popolazione delle zone circostanti, che già più volte nel recente passato è stata svegliata nel cuore della notte da improvvisi allarmi per mini-rivolte e proteste, con urla notturne eccetera;

nel quartiere citato, ha inoltre suscitato molta apprensione fra gli abitanti la diffusione della notizia di casi di scabbia emersi fra gli extracomunitari clandestini ristretti nel centro di corso Brunelleschi;

ai cittadini residenti rappresentati dal « comitato spontaneo Brunelleschi », le au-

torità competenti continuano a non fornire notizie precise circa la data del definitivo trasferimento della struttura in una collocazione più adeguata, lontano dalle civili abitazioni -:

se non ritenga necessario ed urgente rivedere la collocazione del « centro » per extracomunitari clandestini sito a Torino in corso Brunelleschi, disponendone il sollecito trasferimento, ad esempio in strutture militari non più utilizzate o sottoutilizzate e comunque non adiacenti alle civili abitazioni, al fine di restituire la tranquillità, diurna e notturna ai cittadini torinesi residenti nella zona di corso Brunelleschi. (4-27871)

MANTOVANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 ottobre 1999 il segretario generale del sindacato Cisl Giuseppe Carbone designava il dottor Ernesto De Carlo titolare del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps), al posto del precedente rappresentante del medesimo sindacato, che aveva dato le dimissioni. A tutt'oggi il decreto di nomina, benché completo quanto a istruttoria, non è stato ancora firmato dal Ministro del lavoro -:

se vi siano ragioni ostative alla nomina del dottor De Carlo al predetto Consiglio, e in caso contrario se non ritenga di provvedere tempestivamente. (4-27872)

DEDONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si è appreso da un quotidiano locale dello sfortunato caso di A.C. un giovane disoccupato di Cagliari, che dopo aver brillantemente superato le prove scritte, psicofisiche e attitudinali del concorso per 780 allievi agenti della polizia di Stato, indetto in data 8 novembre 1996 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 101 del 20 novembre 1996, si è visto non ammesso alla scuola di polizia

per non aver sostenuto, a causa della sua condizione di fabico, il servizio militare;

questa sua condizione non era contemplata dal bando di concorso come motivo di esclusione dalla partecipazione allo stesso;

il favismo non è una malattia, ma soltanto una particolare condizione fisica, che impone ai soggetti portatori di non assumere alcuni farmaci e di astenersi dal mangiare fave, e che quando la carenza fabica è bassa a livello percentuale non comporta alcuna conseguenza di tipo pratico e dietetico e non mette a rischio la conduzione di una vita normale;

evidenziato inoltre che il favismo viene preso in considerazione solo nei corpi militari, si ritiene che con l'esclusione operata nei confronti del giovane A.C., sia stato leso un suo legittimo diritto di cittadino e di concorrente -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per modificare la decisione presa, affinché a questo giovane disoccupato che, a prezzo di non pochi sacrifici economici e personali, ha nel 1997 sostenuto le prove del concorso suddetto, sia data la possibilità di essere reintegrato nelle graduatorie di accesso alla scuola di polizia a cui aspirava. (4-27873)

TARADASH. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

attualmente la graduatoria per la medicina di base della regione Lazio viene compilata in relazione ai titoli posseduti dai partecipanti tra i quali, da qualche anno (gennaio 1996), la partecipazione al corso di medicina generale indetto direttamente dalla regione;

l'ammissione al corso è stata preclusa, sin dall'inizio, agli specialisti europei (cioè a coloro che hanno seguito il corso di specializzazione universitaria in medicina interna e sono retribuiti secondo le normative europee), cosicché, nell'ambito dell'unica graduatoria l'assegnazione dei posti è stata equamente divisa tra gli specialisti

e coloro che avevano optato per il corso regionale anche in considerazione dei diversi punteggi riconosciuti ai titoli presentati (1.200 punti per il corso regionale - inizialmente della durata di 2 anni ora portati a 3 - contro i 200 assegnati al titolo di specializzazione universitaria in medicina interna - della durata di 5 anni);

dal 1997, tuttavia, a seguito di alcune pronunce del Tar Lazio, è stato riconosciuto il diritto di iscrizione al corso regionale anche agli specialisti precedentemente esclusi, cosicché nella graduatoria sono presenti anche coloro che, pur appartenendo a questa categoria, hanno frequentato il corso regionale;

nonostante l'orientamento, ufficiosamente seguito dalla regione, di mantenere la scissione delle relative graduatorie, per la fine del mese di marzo 2000, è attesa la pronuncia del Consiglio di Stato adito da alcuni partecipanti al corso regionale al fine di ottenerne l'unificazione;

l'eventuale accoglimento dell'ipotesi della graduatoria unica determinerebbe effetti discriminanti a carico di coloro che, pur presenti in graduatoria dal 1996, non hanno partecipato al corso regionale e che si vedrebbero superati dai partecipanti al corso, dato il diverso criterio nell'assegnazione dei punteggi;

i tempi tecnici per il compimento delle procedure concorsuali, per la conclusione del prossimo corso e, infine, per l'acquisizione del relativo punteggio in graduatoria non garantiscono la possibilità di sanare tempestivamente l'iniqua situazione prima del 2006 -;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa utile affinché l'unificazione della graduatoria prima di quel termine non determini discriminazioni a carico dei possessori di un titolo di specializzazione universitaria, considerando che una tale situazione risulterebbe di fatto contraria al principio di imparzialità che deve regolare ogni procedura concorsuale pubblica e i relativi meccanismi di graduatoria. (4-27874)

LUCCHESI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

non è accettabile che nei ristoranti e nei bar, il non fumatore debba respirare l'aria viziata, debba subire il cosiddetto fumo passivo;

occorre anche fare in modo che tutte le sale siano provviste di depuratori dell'aria;

i danni che il fumo, anche quello passivo, provoca ormai sono noti, occorre quindi difendere la salute pubblica con interventi tempestivi e drastici -;

se e quando nei locali pubblici, in particolare nei ristoranti, possa essere praticato il divieto di fumare;

se non ritenga di emanare una direttiva che proibisca, pena la chiusura del locale, di fumare nei ristoranti e nei bar. (4-27875)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere:

se e quando i contribuenti potranno pagare le imposte e le tasse varie con carte di credito;

se e quando i contribuenti potranno pagare le imposte e le tasse attraverso Internet fornendo il numero della propria carta di credito;

quando pensi possa essere eliminato lo sconcio di dovere pagare ancora in contante dopo avere effettuato lunghe code negli uffici postali;

quando si determinerà un aggiornamento ed ammodernamento della farragginosa macchina dell'amministrazione finanziaria. (4-27876)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è partita in tutta Italia l'operazione di vendita del patrimonio immobiliare pub-

blico con la richiesta agli inquilini di esercitare o meno il diritto di prelazione a loro spettante;

a Trieste, in particolare, gli immobili dell'Inail sono circa 800 di cui 450 in zona Sant'Anna (Strada Vecchia dell'Istria, via Puccini, via Cimarosa), spesso in cattive condizioni, senza ascensore, senza riscaldamento, e generalmente, con le facciate decrepite;

gli interventi di manutenzione su tali edifici sono stati in gran parte fino ad oggi operati dagli stessi inquilini i quali si sono ora visti stimare i prezzi di vendita rialzati grazie alle migliorie da loro stessi apportate;

il prezzo di vendita è infatti lievitato a lire 1.700.000 al metro quadrato quando invece la prima stima di alcuni mesi fa dei funzionari locali dell'INAIL - sulla base di quella dell'Ufficio tecnico erariale - andava da 850.000 ad 1.200.000 lire;

tale situazione fa sì che il costo sia divenuto proibitivo per molte delle famiglie residenti, oltre che sproporzionato rispetto alle condizioni effettive di mantenimento degli edifici dell'Inail -:

come si intenda intervenire per riportare ad equità la sopra descritta situazione;

quali passi si intendano intraprendere per venire incontro alle esigenze delle famiglie; quale sia la valutazione a proposito dell'illazione, oramai di pubblico dominio, secondo cui il rialzo attuale dei prezzi servirebbe ad impedire l'acquisto degli immobili da parte degli attuali inquilini ed a favorire una futura svendita ad « amici degli amici ». (4-27877)

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

nella recente pubblicazione, curata dall'assessorato regionale alla sanità dell'Emilia Romagna e inviata ai cittadini della regione, sono pubblicizzati i servizi erogati dal sistema sanitario regionale;

in particolare nella pubblicazione si legge che il servizio 118, dal momento della chiamata, risponde (ambulanza od elicottero che sia) in tempi brevissimi, che vanno dagli 8 minuti nei centri abitati, ai 20 minuti nelle aree extraurbane;

i recenti episodi di ritardi di soccorso in montagna dimostrano che quanto pubblicizzato dai vertici regionali non solo risulta inattendibile, ma testimonia la lontananza tra il « Paese legale e quello reale »;

l'amministrazione regionale sta elargendo a piene mani, in tempi « sospetti » in quanto mancano solo 90 giorni alle elezioni regionali, denaro pubblico per celebrare i propri servizi a favore dei cittadini, servizi peraltro per la maggior parte solo sulla carta -:

se non ritenga urgente far luce sui disservizi e sull'inadeguatezza del soccorso in area montana;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga che la pubblicazione della fotografia del Presidente della Regione uscente (e candidato alla prossima legislatura) e non quella dell'assessore regionale alla sanità Bissoni come legittimamente ci si sarebbe dovuti aspettare, costituisce uno strumento di propaganda elettorale;

se non ritenga alla vigilia di importanti scadenze elettorali, scorretta questa pubblicazione e diffusione volta ad esaltare l'operato della maggioranza;

quanto denaro pubblico sia stato investito per la stampa e la spedizione della pubblicazione;

se non ritenga per lo meno « avventuristico » pubblicizzare servizi non reali, almeno nella maggioranza dei casi.

(4-27878)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della giustizia, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate del 1997 la delegazione di Marevivo (Associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato) seppe che la procura della Repubblica presso la pretura di Agrigento aveva sottoposto a sequestro una imbarcazione libica denominata Altabath sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari sbarcati clandestinamente sulle coste agrigentine (e qui la prima stranezza: considerato che i reati ipotizzati non erano di competenza pretorile il sequestro doveva essere operato o convalidato dai magistrati del tribunale);

ritenuto che la totalità dei natanti sequestrati in conseguenza di fatti di reato simili vengono affidati in custodia alle autorità di polizia che, regolarmente, li abbandonano nei porti o nelle aree ad essi adiacenti fin quando, totalmente incustoditi, finiscono per essere trasportati in discarica o « accompagnati » in fondo al mare (nella sola isola di Lampedusa oltre duecento imbarcazioni si sono totalmente perdute nell'ultimo triennio con ovvio gravissimo danno ambientale ed erariale), l'associazione in questione decise di chiedere l'affidamento dell'Altabath al fine di poterne fare gli usi istituzionali cui il sodalizio è preposto;

fu avanzata dunque formale richiesta al non competente procuratore della Repubblica presso la pretura e, con provvedimento del 5 agosto 1997 emesso dal sostituto procuratore dottor Walter Carlisi fu accolta l'istanza non senza una serie di prescrizioni a tutela del valore patrimoniale del bene affidato con facoltà d'uso;

fu prescritta una perizia ed una assicurazione per il rischio di perdita del natante ed una fidejussione. L'ingegner Paolo Savatteri del RINA di Porto Empedocle stimò il natante e stabilì che il suo valore, al momento dell'affidamento ed a seguito delle precarie condizioni generali in cui versava, era di lire 46.800.000;

necessitando opere urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria finaliz-

zate da un lato alla conservazione del bene e dall'altro alla sua fruizione per le finalità per le quali la barca era stata affidata, Marevivo avanzò istanza alla stessa procura della Repubblica (che non si sa per quale ragione continuava a rivendicare la competenza) al fine di ottenere una autorizzazione al trasporto in un cantiere ed all'esecuzione di tutte le necessarie opere per il suo mantenimento e per la concreta sua fruizione;

con provvedimento del 24 dicembre 1997 il procuratore capo della Repubblica presso la pretura, dottor Vittorio Lo Presti, accogliendo la dettagliata richiesta di cui si è testé detto, emise un provvedimento con il quale si autorizzava « quanto richiesto ».

l'imbarcazione fu portata in Sciacca presso un qualificato cantiere che effettuò tutti i lavori necessari all'occorrenza che ebbero un costo complessivo di lire 110.000.000:

considerato che la capitaneria di porto di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione, ancora una volta Marevivo si è rivolta alla magistratura ed il Gip del tribunale di Agrigento (al quale frattanto erano stati rimessi gli atti per competenza *ratione materiae*), dottor Domenico Zeno, il 13 giugno 1998 autorizzava il sodalizio scrivente alla navigazione con l'Altabath entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle e per una distanza massima di sei miglia dalla costa! Coevamente, e mentre il processo contro i responsabili dell'immigrazione clandestina era ancora in corso, disponeva la confisca del natante e la sua successiva vendita, in aperto dispregio delle norme processuali che consentono di tramutare il sequestro in confisca solo ad esito del procedimento giudiziale;

ottenuto ciò Marevivo si rivolge alla capitaneria di porto e lì, nonostante il provvedimento del predetto dottor Zeno, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché ciò era possibile solo dopo che il natante fosse stato iscritto nei pubblici registri, cosa che avrebbe dovuto ef-

fettuare « il legittimo proprietario » (duplicata condizione dunque: proprietario e per di più legittimo);

stante l'impedimento all'uso determinato dall'opposizione della capitaneria di porto di Porto Empedocle, Marevivo - per l'ennesima volta - in data 20 agosto 1998 si rivolge al tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che - divenuto proprietario - ne potesse finalmente fare quell'uso per le ragioni istituzionali che ne avevano determinato il giudiziale affidamento. In via subordinata chiedeva che il natante fosse affidato all'associazione per più anni, in modo da consentire un consistente ammortamento delle notevoli spese sostenute e, comunque, chiedeva che le stesse fossero riconosciute preventivamente, in modo da operare un eventuale conguaglio laddove Marevivo fosse stato l'aggiudicatario, avendo l'intenzione di partecipare all'indicata asta pubblica;

tutto tace per circa cinquanta giorni e cioè fin quando il presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, comunica che erano state avviate le pratiche per la vendita del bene e che le spese effettuate non potevano essere riconosciute perché non autorizzate (dimenticando, ovviamente, il provvedimento autorizzatorio del dottor Lo Presti procuratore della Repubblica presso la pretura del 24 dicembre 1997). Aggiungeva che Marevivo, comunque, poteva avanzare richiesta di compenso per la custodia e per le spese di conservazione del natante;

in data 6 ottobre 1998 il predetto dottor Cardinale disponeva che l'ingegner Giordano di Trapani procedesse a perizia sull'Altabath al fine di valutarla, dovendosi procedere all'asta pubblica. Il tecnico verificava che il valore dell'imbarcazione, a seguito dei lavori effettuati da Marevivo, era di lire 145.000.000 e riconosceva a quest'ultima di avere effettuato opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in revisioni e ristrutturazioni, per lire 100.000.000;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indicava un'asta pubblica per

la vendita a pubblico incanto dell'imbarcazione Altabath (per il prezzo a base d'asta di lire 145.000.000) in aperta violazione del decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 che all'articolo 12, comma 8, non consente alcuna vendita e prevede, semmai, l'affidamento ad organi di polizia o ad associazioni. Nessuna richiesta era stata mai avanzata da alcuno organo di polizia mentre da tempo, invece, era stata avanzata richiesta di affidamento da parte di Marevivo;

appreso che il tribunale aveva indetto la gara, con istanza del 15 febbraio 1999 Marevivo chiede ancora al tribunale di Agrigento se intenda o meno riconoscere le spese sostenute per la conservazione del natante in modo da potersi regolare in ordine ad una sua eventuale partecipazione all'asta pubblica ed alla eventuale compensazione preventiva delle somme;

in data 3 marzo 1999 il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, emette un provvedimento col quale dichiara che Marevivo non ha alcun diritto al riconoscimento delle spese perché non predeterminate lasciando intendere (e rifacendo in ciò ad un parere di un P.M - peraltro non dovuto -) che i diritti di credito di Marevivo dovrebbero essere determinati da un Giudice in sede civile. Si esperisce la gara che va deserta !;

in data 12 maggio 1999 viene esperito un nuovo tentativo di vendita emesso in palese dispregio dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 113 del 13 aprile 1999. Ancora nessuna offerta !;

in data 13 luglio 1999 il presidente del tribunale, dottor Cardinale, conformemente al decreto legislativo 113 del 1999, comunica, ad esito della predetta istanza del 29 giugno 1999, che i beni sequestrati (ma in questo caso si tratta di bene confiscato) non possono essere alienati a privati e che pertanto il bene verrà affidato agli organi di polizia che ne faranno richiesta o ad enti pubblici aventi gli stessi fini di questa associazione (e nel frattempo si ha notizia che, guarda caso con estrema tempestività la capitaneria di porto di

Porto Empedocle ne ha fatto richiesta pur non essendosi mai interessata dell'Altabath se non per impedirne a qualsiasi costo il suo uso);

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo che ha deciso di affidare alla capitaneria di porto di Porto Empedocle l'imbarcazione Altabath;

sarebbe opportuno conoscere quali siano le motivazioni in base alle quali il tribunale di Agrigento ha disconosciuto il rimborso delle spese effettuate da Marevivo sul natante Altabath debitamente autorizzate dal procuratore dottor Lo Presti;

sarebbe interessante conoscere per quale ragione sia stata applicata in danno di Marevivo una norma sopravvenuta che, evidentemente, non ha effetti retroattivi e che è stata usata per impedire il legittimo affidamento all'associazione Marevivo che svolge attività di interesse collettivo ed anzi sociale -:

se mai il Ministro dei trasporti abbia effettuato un monitoraggio delle imbarcazioni sequestrate nel circondario della capitaneria di porto di Porto Empedocle e degli Uffici marittimi di Licata, Sciacca e Lampedusa, confiscate ed affidate in uso a forze di polizia locali o ad altri enti pubblici e per quante di esse siano state lasciate in tale stato di abbandono al punto di costringere il sindaco di Lampedusa ad avanzare richiesta alla procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento per essere autorizzato al trasporto a discarica ed alla distruzione dei residui rotami derivati dai natanti che costituivano pericolo per la pubblica sanità e motivo di deturpamento del territorio a causa dello stato totale abbandono in cui esse versavano;

se risponda a canoni di legittimità che l'erario si sia indebitamente arricchito dell'aumento di valore determinato dalle spese effettuate da Marevivo sul natante in argomento, spese non rimborsate alla precitata associazione ambientalistica;

se mai sia stato emesso un provvedimento di rimborso delle spese e degli oneri di custodia, guardiana e manutenzione del natante giudizialmente affidato in custodia all'associazione Marevivo. (4-27879)

*MALAVENDA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica. - Per sapere - premesso che:*

i cittadini affetti da patologie mediche in possesso di patente di guida, per la conferma della validità della stessa, devono essere sottoposti a visite mediche periodiche da parte di Commissioni mediche istituite presso le Asl competenti per territorio ai sensi dell'articolo 330 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495/1992 e successive modifiche ed integrazioni;

per sottoporsi alle visite suddette devono effettuare un versamento di lire 60.000 alla Asl, un versamento di lire 10.000 alla direzione generale della motorizzazione civile e munirsi di una marca da bollo da lire 20.000 da consegnare il giorno della visita, spendendo nel complesso, oltre al tempo necessario, lire 92.400 (incluse 2.400 per spese postali);

vengono richiesti esami ed accertamenti che abbisognano anche della impegnativa del medico di base mentre sarebbe naturale, dovendoli effettuare presso strutture pubbliche, utilizzare la richiesta della Commissione medica;

in tal modo si ripristina, nei fatti, il vecchio ed abolito bollo sulla patente e si fanno gravare su cittadini già afflitti da patologie mediche oneri e balzelli assurdi ed evitabili giri di competenze (alla sede della Commissione per prenotazione, visita e per avere l'elenco degli esami ed i versamenti, dal medico di base per il rilascio dell'impegnativa, alla Asl per la prenotazione degli esami, alla struttura pubblica per effettuare gli esami ed accertamenti, alla posta per i versamenti ed alla rivendita di valori bollati per l'acquisto della marca);

i disagi elencati sono raddoppiati per quei cittadini che abitano in comuni che non sono sede di Commissione medica e non hanno strutture sanitarie -:

quali misure intendano adottare per modernizzare questo servizio e renderlo funzionale e meno gravoso per quei particolari cittadini. (4-27880)

**MALAVENDA.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993, per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea;

egli è stato condannato, con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere, prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate Rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni di accusa;

il Dorigo, definendosi « prigioniero politico », non ha mai rinnegato le sue scelte politiche e per questo motivo non chiede nessun beneficio della cosiddetta legge Gozzini;

Dorigo rifiuta i colloqui con i familiari come forma di protesta a sostegno della sua richiesta di essere riassegnato ad una delle sezioni esistenti nei carceri speciali italiani di Trani e Novara, in cui sono detenuti un numero significativo di prigionieri politici;

dal 12 settembre 1999 il Dorigo ha inoltre iniziato a rifiutare il vitto fornito dall'amministrazione penitenziaria attuando una forma di sciopero parziale della fame senza assistenza sanitaria e dal 15 gennaio inizierà uno sciopero della fame totale fino a quando non gli verrà riconosciuto il suo diritto, comune a quello

di ogni altro detenuto di essere immune a qualsiasi forma di vessazione ed umiliazione psicologica;

dal 30 settembre 1996 il Dorigo si trova nel carcere di Opera dove in luogo di 300 detenuti previsti ve ne sono circa 600, con celle di un posto occupate da due persone -:

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto, delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione del Dorigo e la possibilità di porre in essere iniziative per accogliere la richiesta di riassegnazione e riclassificazione fatta dallo stesso Dorigo viste le condizioni di disagio e di profondo isolamento denunciate. (4-27881)

**CONTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Palmiano e della frazione Casette, in provincia di Ascoli Piceno, ad oggi non è ancora possibile usufruire del servizio telefonico cellulare in modalità Gsm, non essendo assicurata l'adeguata copertura del segnale da parte di nessuno dei gestori;

tale territorio è zona collinare, inserita in un territorio ad alto rischio sismico come testimoniato dai gravi eventi verificatisi tra Marche ed Umbria nel 1997;

la predisposizione geografica della zona la pone in inverno costantemente in emergenza neve, con frequenti episodi d'isolamento anche prolungato;

su tale comune non esistono le stazioni di carabinieri e della guardia forestale e manca la postazione di soccorso alpino -:

se sia in previsione, entro breve termine, la copertura cellulare del comune di Palmiano attraverso Gsm, onde far fronte alle esigenze del territorio in materia di sicurezza, protezione civile, sviluppo, turismo e, non ultimo, per l'uso privato.

(4-27882)

MALAVENDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato mattina 15 gennaio 2000, a Ponte Galeria, Roma, i partecipanti a una manifestazione promossa da associazioni antirazziste, di immigrati e da centri sociali per la chiusura del campo-*lager* per immigrati di Ponte Galeria, sono stati ripetutamente aggrediti a freddo, e senza alcun motivo, da centinaia di celerini in tenuta antisommossa che hanno effettuato ripetute cariche, pestaggi ed hanno sparato in più riprese decine e decine di lacrimogeni ad altezza d'uomo contro i manifestanti, ferendone alcuni che successivamente erano portati in autoambulanza all'ospedale;

alla scrivente, presente sul posto, è parso che l'inaudito e gravissimo comportamento tenuto dalle - a questo punto - cosiddette forze dell'ordine, sia stato preorganizzato e deciso prima dell'inizio della manifestazione, e ciò lo evince sia dalla constatazione che ben prima della manifestazione innumerevoli erano i presidi ed i veri e propri posti di blocco che circondavano inusualmente l'intera area territoriale in cui era previsto lo svolgimento della manifestazione con corteo, sia dalla oggettivamente sospetta sincronia con cui è stata organizzata l'aggressione a freddo dei manifestanti avvenuta senza alcun motivo, se non per impedire - come in effetti è avvenuto - lo svolgimento di una pacifica e legittima manifestazione di protesta a tutela di diritti civili e politici legislativamente e costituzionalmente protetti ed inalienabili;

le inumane condizioni cui sono assoggettati gli immigrati nel cosiddetto campo di accoglienza di Ponte Galeria sono da vero e proprio regime carcerario, di indicibile degrado e violenza, e sono già state oggetto di due interrogazioni da parte dell'interpellante, una presentata il 14 settembre 1999 e l'altra il 4 gennaio 2000 ed analoghe iniziative sono state attivati da numerosi parlamentari;

una denuncia alla procura della Repubblica di Roma è stata presentata re-

centemente da 41 immigrati rinchiusi nel campo;

in seguito alle surriportate iniziative la procura di Roma ha avviato un'inchiesta;

ciononostante, come riportato dalla stampa locale e nazionale, la notte del 24 dicembre 1999 il signor Mohamed Ben Said di 39 anni, tunisino, rinchiuso illegittimamente nel campo dall'11 dicembre 1999, è morto dopo essere stato sottoposto da personale del centro ad una dose eccessiva di farmaci calmanti, pare soffocato dalla sua stessa lingua;

alla gravità dei fatti suddenunciati non ha corrisposto un tempestivo ed adeguato intervento istituzionale con il capo di gabinetto della prefettura di Roma che, invece, interpellato dalla scrivente, ha fatto di tutto per dare risposte rassicuranti e non corrispondenti al vero, definendo il campo in oggetto come il più moderno ed attrezzato a livello europeo, mentre il signor Ungaro, responsabile romano della Croce Rossa è arrivato addirittura a dichiarare alla stampa che interrogazioni e denunce corrispondevano a falso -:

quali iniziative intenda tempestivamente attuare per fare luce sull'inquietante vicenda e per verificare e punire i responsabili dei gravissimi episodi di ripetute aggressioni, cariche, spari ad altezza d'uomo e violenze evidentemente messe in atto per impedire la manifestazione e l'illegittimo ed inaudito utilizzo della forza pubblica, che nei fatti ad avviso dell'interrogante coprono gravi responsabilità istituzionali inerenti la morte del signor Mohamed Ben Said e che oggettivamente paiono inquinare, a livello di opinione pubblica e non solo, le prove di gravi reati posti in atto dai responsabili del campo, compresa la Croce Rossa;

se intenda rimuovere dall'incarico il prefetto, dottor Enzo Mosino ed il questore, dottor Antonio Pagnozzi; in quanto entrambi, comunque, o per incapacità o per precise scelte politiche, hanno consentito l'illegittimo impedimento da parte

della forza pubblica di una democratica e consentita manifestazione, e che inoltre non sono mai adeguatamente intervenuti per tempo, ciascuno per le responsabilità di competenza, sulle denunciate condizioni in cui versa il campo di Ponte Galeria anche considerando che, se ciò fosse invece avvenuto, oggi probabilmente il signor Mohamed Ben Said sarebbe ancora vivo. (4-27883)

---

#### **Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

L'interpellanza Napoli n. 2-02164, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2000, deve intendersi trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del regolamento. Pertanto, essa deve intendersi sottoscritta anche dai seguenti deputati: Napoli, Selva, Fini, Mantovano, Butti, Landolfi, Malgieri,

Storace, Armaroli, Aloi, Carlo Pace, Giovanni Pace, Antonino Carrara, Cuscunà, Gnaga, Rasi, Alemanno, Colucci, Marengo, Pampo, Polizzi, Tringali, Armani, Bono, Alberto Giorgetti, Messa, Benedetti Valentini, Gasparri, Nania, Antonio Pepe, Foti.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-07168 del 12 gennaio 2000.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Sbarbati n. 2-02031 del 27 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-27868.